MITO- STORIA - SALUTE MENTALE

TREVISO, GIUGNO 2009

MARIA GABRIELLA SARTORI

Psicologa – Psicoterapeuta - Psicologa Sociale.

"De todo tiene la culpa el dios de los griegos, que me alucinó con esperanzas halagüeñas; porqué, ¿Quién hay tan necio, que prefiera sin motivo la guerra a las dulzuras de la paz? En ésta los hijos dan sepultura a sus padres y en aquella, son los padres que dan sepultura a sus hijos". Herodoto, 2500 a.C.

Giocasta: O sventurato, possa tu sapere mai chi sei! Edipo: Io voglio conoscere il mio seme, anche se umile! Perché non dovrei indagare la mia origine? Sofocle, Edipo Re.

PREMESSA

Il filicidio, nella storia dell'umanità, precede il parricidio, sia si tratti dell'uccisione dei propri figli, maschio o femmina, o di quello dei figli degli altri, in accordo con il modello di dominio, per arrivare alla guerra moderna, dove i vecchi, quelli che la dichiarano, non la fanno, in altre parole, non rischiano la vita, bensì la vita dei propri figli, e/o i figli degli altri.

L'infanticidio, (una forma particolare del filicidio): indica genericamente ed etimologicamente l'uccisione di un bambino. Considerato un crimine nelle società moderne, era pratica comune nel passato, in forma di sacrificio rituale o a causa di deformità. In diritto penale, l'uccisione di un bambino si considera il più delle volte un omicidio comune. Diverse legislazioni considerano come infanticidio soltanto il delitto commesso dalla madre nel primo anno di vita, in condizioni di abbandono morale e materiale. Il legislatore riconosce in questo modo la depressione post parto della puerpera.

Alcuni dati statistici:

a) Nella Guerra della "Tripla Alleanza", o la "Gran Guerra", Argentina, Brasile e Uruguay, sovvenzionati dall'Inghilterra, (Banca Baring Brothers) dichiarano la guerra al Paraguay, (1864-1870) governato dal "barbaro dr. Lopez", che non apriva le porte agli interessi britannici. Il Paraguay aveva uno sviluppo economico, industriale e culturale unico nel Sudamerica. Prevedeva la educazione obbligatoria e gratuita, non aveva alcun disoccupato. Vantava prima linea Ferroviaria, primo telegrafo, prima industria dell'acciaio e costruzioni



Sistema ferroviario del Paraguay



Insediamento del presidente eletto Lugo il 15 agosto 2007 la dott.ssa Sartori con L. Dominguez e collaboratori

- navali: era un esempio e un pericolo. Nel 1870, nel Paraguay sconfitto restano solo le donne, i feriti, i mutilati e bambini, risparmiati fino a tredici anni. Il resto è sterminato- Di 1.525.000 abitanti, rimangono 221.000 e, di questi, soltanto 28.000 maschi.
- b) Prima guerra Mondiale (1914-1918): Dopo quattro anni e tre mesi di combattimenti, la prima guerra mondiale lascia sul campo 37.000.000 (trentasette milioni) di morti. I civili furono 10.000.000.
- c) La seconda guerra mondiale ha rappresentato il più grave e terrificante conflitto della storia dell'umanità. Il totale di questa carneficina è di 55.527.000 di morti, dei quali 25.162.000 sono militari e 30.365.000 sono civili, (non sono inclusi 6.000.000 d'ebrei nei campi di sterminio, né i 7.000.000 di internati).[vedi allegato 1]
- d) Non è un caso frequente ma neppure rarissimo : nella sola Italia, ci sono circa trenta infanticidi all' anno: per soffocamento, percosse, annegamento, defenestrazione, abbandono in cassonetto. Nessuna classe sociale è esclusa. (Corriere della Sera, 17 aprile 2009)

Per filicidio intendiamo, con lo psicoanalista argentino Arnaldo Rascovsky, (Cordoba, 1907-Buenos Aires, 1995) co-fondatore dell'Associazione Psicoanalitica Argentina nel 1942):

"Il filicidio ha mille manifestazioni". Lui parlava delle guerre dichiarate dai vecchi, per uccidere i giovani, de uno o l'altro bando... Dall'educazione punitiva, al maltrattamento fisico e psichico, la crudeltà, gli attacchi verbali e corporei, il giudizio denigratorio, e tutti i comportamenti che imprimano in modo occasionale o persistente, lasciando ferite nell' Io, con conseguenze immediate o remote.

Non si tratta solo di uccidere, ma anche di infliggere la "morte parziale", evitando la crescita fisica, mentale, emotiva, distruggendo la sua vitalità. 1 2

Possiamo includere oggi, la pedofilia: Il bambino/a sedotto, se passivo incorre nell'isteria, se attivo, nella nevrosi ossessiva, e/o nella perversione.

FILICIDIO E POTERE

Il desiderio d'eliminare l'altro è ben conosciuto all'essere umano, giacché la primaria, precoce gelosia tra fratelli - o tra cugini quando si è figli unici - avviene quando si sente la minaccia di perdere l'amore dei genitori. Il desiderio di uccidere il fratellino è collegato alla paura di morire, prima per asfissia, per il feto, poi di fame, per il neonato, infine, per perdita dell'amore dei genitori. Paure da tutti sperimentate. Della paura di perdere l'amore dei genitori, per l'arrivo di un fratellino, o sorella, si esce solo quando i genitori si mostrano capaci d'amare tutti i due, sia il neonato, sia quello ché già c'era.

Tuttavia, quest'impulso di eliminare l' altro, per spiazzarlo, non cede mai totalmente: basta che qualcuno sappia stimolare questo punto, per vederlo riapparire in una infinità di forme.

¹ Rascovsky include la circoncisione: un rituale del sangue, taglio del prepuzio del neonato, che è succhiato dall'officiante, come maltrattamento dei bambini; un segno corporeo dell'appartenenza al padre/patriarca. Il "brit milà", fu comandato da Dio ad Abramo, (Genesi 17,7) padre del popolo ebraico, un'alleanza tra maschi. Già presente tra gli egizi, come un segno di affiliazione a Rà, il dio del Sole.

² Treviso, Ombralonga. Il sindaco, nel 2008, interpellato per strada, mi dice: "Ho bisogno di 30.000 giovani in strada"; davanti alla mia proposta di fare La Festa della Creatività, al posto dell'Ombralonga, ribatte: "I giovani non sono

Bush, ex presidente USA, chiede il voto dei diciottenni, nel Texas, offrendo da bere: Io vi do l'alcol, voi mi date il voto, e con il vostro voto farò la guerra all'Iraq, che mi darà il suo petrolio"; in otto anni, un milione e duecento mila morti in Iraq. Morti i figli degli altri. Quando vi era stata la guerra in Vietnam, Bush non vi aveva partecipato, era un giovane soldato, ma fu risparmiato, dal potente padre.

La xenofobia, per esempio, la paura dello straniero, per timore di perdere il lavoro, e di conseguenza, di soffrire la fame; la rivalità e competizione tra colleghi. Infine, riaffiorano primitive angosce e fantasie: "non c'é cibo sufficiente per tutti", che si può tradurre in "non c'è amore sufficiente per tutti."

Nonostante il filicidio sia cosi ovvio, nelle sue diverse forme, lo si mantiene nella semi-ignoranza, lo si sminuisce e si nasconde la sua forza e importanza, perché si esagera il suo aspetto antagonistico, il parricidio, aumentando le angosce di colpa persecutoria, che ricadono sul bambino/a.

Infine se il genitore muore realmente - come a volte accade - si aggiunge una connotazione melanconica, che provoca un ulteriore aumento della sottomissione, sempre ricercata, nel figlio.

Negando il filicidio, si inverte la crudeltà e sadismo parentali, e delle rispettive istituzioni sociali, contro i figli, trasformando la crudeltà genitoriale in "collera giustiziera", dei genitori o dei sostituti, - in altre parole, la società e i suoi dei- giustificata dalla cattiveria dei figli, ma originariamente provocata dai genitori.

In altre parole, il sadismo e crudeltà genitoriale, trasforma il figlio, se è ribelle, in cattivo o in melanconico, se la ribellione non è riuscita. [Deuteronomio, 21,15, Il figlio ribelle, sarà lapidato e morirà, così tutto Israel lo saprà e avrà timore].

Il patriarcato si fonda, nelle sue diverse forme, sulla ubbidienza e sottomissione, del figlio/a con il padre, della donna con il marito, e di questi con il potere stabilito. La donna costola di Adamo, si vede persino in Freud, dove Anna sua figlia, è fatta "a la sua immagine e somiglianza".

La relazione autorità-sottomissione, base del potere, si perpetua nelle diverse forme: padrone – schiavo, patrizi-plebei, servo-signore, uomo- donna, figlio-padre, negando che la dipendenza e interdipendenza è reciproca. Il padrone, senza schiavo non esiste. Nessuno può vivere isolato, né senza l'altro. L'essere umano è storico, sociale e dipendente.

Nota: Nella Bibbia, Deutoronomio, 21,15;23. Il figlio ribelle. "Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle, che non obbedisce alla voce né di suo padre, né di sua madre, lo prenderanno, lo condurranno dagli anziani della città, diranno "questo nostro figlio è testardo e ribelle" allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno e morirà; tutto Israele lo saprà e avrà timore". (Sottomissione del figlio al padre e di questi alla gerontocrazia.)

Osservazione clinica: "Metzada shenit lo tippòl". [Mai più Masada cadrà]

Intorno al 60 a.C. ribelli ebrei si batterono contro i Romani; prevedendo la sconfitta, preferirono suicidarsi in massa, piuttosto che cadere nelle loro mani o diventare loro schiavi. A Masada si celebra il bar mitzvah, e i soldati che si arruolano nell'esercito israeliano, ripetono nel giuramento la frase fatidica: Mai più, Masada cadrà!

Maty I, è figlio d'ebrei italiani; i suoi genitori, emigrarono giovanissimi, in un kibbutz di Israele. I nonni, molti anni prima, erano emigrati in USA, dove con una storia di stenti e sacrificio, diventarono diventati molto ricchi grazie ad una fabbrica di mobili-.

Maty I cresce nel kibbutz, un luogo mitico, utopico. Un collettivo dove è abolita la proprietà privata, la circolazione del denaro, il lavoro manuale si unisce a quell'intellettuale; dopo l'aratura dei campi, ci si riunisce nella biblioteca per discutere di Freud, Marx e Spinosa. Si mangia tutti insieme. I bimbi sono cresciuti insieme: sono figli della comunità, non solo dei genitori. Questo modello, in una società altamente militarizzata, alleata degli USA, in guerra permanente con il mondo arabo, crea non poche contraddizioni nella gioventù, - il servizio militare è obbligatorio, dai diciotto ai ventuno anni, per maschi e femmine, che diventano poi riservisti- Quando Maty I ha diciassette anni, la madre si ammala gravemente e la famiglia decide trasferirsi in USA, dai nonni, (per allontanare il figlio dalla guerra in Israele?).

A diciotto anni è chiamato alle armi, e lui torna in Israele, a fare "il suo dovere". Il primo anno, Maty ha la ragazza, un suo piccolo appartamento, e fa il servizio militare in modo brillante. Nel secondo anno cade in depressione. Non si presenta più all'esercito, che lo crede un traditore; si droga, non si interessa più della la sua ragazza, la quale informa alla famiglia in USA della situazione. Poi Maty I entra in una fase maniacale, diventa "una trottola", viaggia tra USA e Israele, andata e ritorno, più volte. Il movimento maniacale è un tentativo, fallito, di uscire della depressione. E' la negazione del dolore, però anche il fallimento degli ideali, la lotta tra l'amore e l'odio. Io non ho parlato con Maty. Uno scrittore israeliano, Amos Oz, scrive: "Abbiamo allevato una generazione di barbari", confessando il fallimento suo, come padre, e della loro generazione, come fondatori. Quando chiedo ai generali, cosa fare con gli arabi, i miei generali hanno una sola risposta: "sparare."

Maty non trova l'uscita alla crisi maniaco-depressiva: questa è possibile solo se si arriva ad una sana depressione; che è la capacità d'amare l' altro, la capacità d'avere cura dell' altro, come di se stesso.

Maty I trova invece, nella morte, l'uscita al suo dolore: si butta giù da un ponte, in Israele, pochi giorni prima del capodanno 2006: non aveva ancora ventuno anni.

(Maty I non riesce a soddisfare tutte le attese su di lui)

Una famiglia di ebrei argentini, amici di famiglia, dello stesso kibbutz, mi chiese allora una consulenza; ero in visita nella loro città, ed erano duramente colpiti da questo lutto.





Visita della dott.ssa Sartori col figlio Carlo in Israele, a Metzada

La stessa morte di Edoardo Agnelli, (N.York 1954- Fossagno 2000) figlio del proprietario della Fiat, Gianni Agnelli. La famiglia ha un reddito annuo di sessanta milioni in dollari USA.

Studia Filosofia e Storia delle religioni a Princeton (USA), descritto come sensibile, isolato, timido e drogato. Apparteneva all'Associazione Islamica dei Laureati in Italia, Ammiratore di Khomeini per la sua semplicità e moralità e poi lui stesso convertito all'Islam (musulmano sciita).

Le sue idee e sensibilità fanno pensare al padre che lui non sia l'erede ideale della ricchezza e dell'impero familiare. Fu accusato di possesso e traffico droga, poi assolto; ma questo creò il clima per proporre un altro dirigente: Giovanni U. che morirà a solo trentasei anni per una rara forma di tumore.

Edoardo lo aveva avvertito di stare attento con gli appassionati del denaro.

Essendo Edoardo l'unico figlio maschio, con la sua morte, l'eredità va alla sorella, sposata in prima nozze con un ebreo sionista dal quale ebbe quattro figli; il primogenito John Elkan é il continuatore della dinastia, scelta che Edoardo contrasta allora in modo deciso.

In questo momento avviene il suicidio, mai confermato perché non fu fatta l'autopsia, avvenuto dopo anni di emarginazione dalla famiglia, disprezzato per le sue idee e visione del mondo. Sono evidenti la rivalità e competizione con lui di suo padre che, temendo che occupi il suo posto e negando la rivalità, lo relega ad un ruolo svalutato.

Edoardo era stato in cura in una Comunità Terapeutica di Torino, (Repubblica, Corriere della Sera, novembre 2000) oltre che da psicologi. Secondo le notizie riportate dai giornali, suo padre non assisteva agli incontri dei genitori, come indicato in questo tipo di patologia. La Fiat, oltre ad essere una fabbrica di autovetture, camion, ecc. è una fabbrica di armi, consociata agli USA. Evidentemente Edoardo non era all'altezza delle aspettative degli altri, su di lui.³

IL FILICIDIO: MITO E STORIA(REPUBBLICA, **CORRIERE DELLA SERA, NOVEMBRE 2000)**

Le alterazioni accidentali del codice genetico sono espressioni del puro azzardo, e non della necessità divina- dice Monod.

Nella biologia molecolare, l'azzardo spiega l'evoluzione. Questa non è più frutto della necessità cieca, bensì dell' azzardo.

L'essere umano, la natura umana, non esiste. L'essere umano -si- fa nell'azione. E un- animaleche- sì - umanizza- nella -storia.

Lo stato antico si fonda sulla guerra e sulla schiavitù.⁴

Continuando le idee di Hegel:

- L'uomo **primitivo**, quando parla degli dei, sta parlando della natura.

- L'uomo **antico**, come l'uomo **moderno**, quando parla degli dei, sta parlando di se stesso.⁵

Ogni teologia è in realtà un'antropologia; è sempre l'essere umano che, in un'evoluzione, prende consapevolezza di sé.

Il rituale di Moloch, fenicio- cartaginese- risale al secolo XXI a.c. e si ricollega ad una tribù semitica, i cananei, (Antica Palestina) un popolo di commercianti e navigatori che corrisponde al Libano attuale, vicino al mar Mediterraneo. Il dio Moloch, venerato dai cananei, al quale si offrivano in sacrificio, nel "thopet, "o altare, i bambini, neonati primogeniti.

Il re Nimrod, di Canaan, abile astrologo, lesse nelle stelle che presto sarebbe venuto al mondo un uomo destinato ad insorgere contro di lui e la sua religione. Poiché era terrorizzato, i suoi

³ Lapo Elkan, fratello del giovane erede John, appare nei giornali per un fatto di cronaca, a Torino, protagonista de una vicenda con la quale rischiò la vita per over-dose di cocaina. Il suo partner, un travestito del Brasile, nero, "Patrizia", con il quale aveva avuto un rapporto erotico, gli salva la vita chiamando l'ambulanza. Si trovavano ambedue in un appartamento a Torino. Questo fatto di cronaca, ancora si dibatte nei Tribunali, per il ricatto successivo: foto/pubblicità ecc. Lapo è un emergente, un analizzatore psicosociale- La sua vicenda è un sintomo che mette in evidenza, nasconde e mostra il problema umano. Emerge il triangolo del modello patriarcale: armi, droga e prostituzione. Lapo si fa sodomizzare da un nero -travestito- del Terzo mondo, al quale la Fiat vende le armi. Terzo mondo che produce droga, in cambio di armi. Il potere alla vista de tutti. La prostituzione degli oppressi é il corollario del patriarcato: la moglie legittima è quella con la quale si fanno gli eredi, legittimi; poi ci sono le schiave/le concubine/le prostitute/i a pagamento. Cosa manca a Lapo dal punto di vista umano?: Essere riconosciuto dalla famiglia di origine come persona, avere legami sinceri?.

Alexander Kojeve, La dialéctica del amo y esclavo en Hegel, Leviatán, Buenos Aires, 2006, Pág. 98, 118

⁵ Ibidem, pag. 242.

consiglieri gli suggerirono di uccidere i neonati maschi, ancora lattanti:cosi furono eliminati più di settantamila bambini. Il Mito della nascita d'Abramo, ricalca la storia di Mosé. Effettivamente, Abramo rappresenta il passaggio dei riti uranici, -sole- luna- stelle- per il Dio Unico, Javhé. Il dio è chi dalla vita- e chi fa il dio- il Padre-. (Nimrod infine, accettò il dio d'Abramo, il re di tutti i re)

Si suppone che Abramo, (s. XX a.c.) fosse un adoratore di Moloch, prima di convertirsi:egli segna il passaggio del sacrificio umano a quello animale. Lui porta suo figlio Isaac, all'altare, ma, prima di ucciderlo, un angelo fermò la sua mano. Il rito di Moloch, influenzò i greci.

Krono (il Saturno dei romani), divoratore dei suoi figli, è il padre di Zeus. (Krono, chiamato Israel dai fenici) ⁶. Sia Abramo che i greci, rimandano al II millennio a.c.)

Moloch, è una divinità sotterranea, in rapporto col fuoco. (cfr.1'inferno)

I bambini primogeniti sono offerti al dio, bruciati vivi e, per evitare di udire le urla di dolore, la tribù danza e suona gli strumenti.

Con Mosé, (Levitico, capitolo. 18.21) Jehovà/Javeh vieta agli israeliti il rito di Moloch, dicendo"non farete come in Egitto, dove avete abitato, né come in Canaan, dove vi conduco, "Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch". Ricordiamo che il faraone aveva ordinato di far uccidere tutti i figli maschi ebrei e la madre, per sottrarre Mosè all'uccisione, lo pose sul Nilo in una cesta di vimini.



Raffigurazione del Dio/Forno Moloch

Con Mosé il popolo di Israele si libera della schiavitù dell'Egitto e non può così prolungarla nel rito di Moloch, schiavizzando i propri figli. Il passaggio dal sacrificio umano a quello animale indica un nuovo modo di produzione: i pastori hanno il gregge, come i coltivatori hanno le primizie, e offriranno agli dei il loro migliore prodotto. Il sacrificio è, allo stesso tempo, un atto di sottomissione e un ringraziamento ai datori della vita per la vita che si è ricevuta: gli dei, (natura, antenati, ecc). C'è sempre una dipendenza dalla natura, ma per il cacciatore è in misura maggiore,

⁶ Il sacrificio del figlio, in tempi di grave pericolo, è un rito che corrisponde a più culture. Frazer, La rama dorada, pag.293.

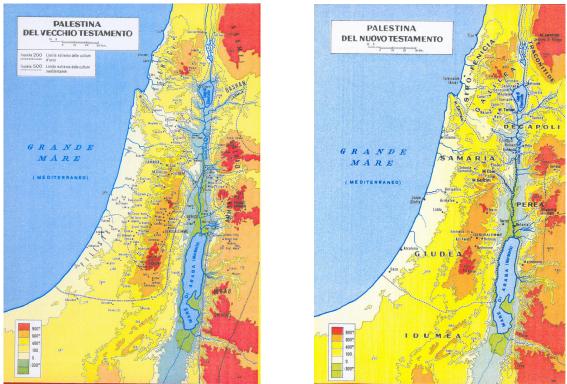
che per il pastore, o per l'agricoltore. Il gregge è garante di latte, carne, lana, ecc. e l'agricoltore, avrà i frutti che la terra concede, con il suo duro lavoro. Per conseguenza, possono offrire il frutto del loro lavoro, anziché il figlio primogenito.

ERODE IL GRANDE. (73 A.C.- 4. C.)

Re di Palestina (Giudea, per i romani) sotto il protettorato romano dal 37 a.c. alla sua morte, nel 4 a.c.

Idumeo per parte di padre e di madre araba, fu alleato dei romani. Fin da ragazzo si rese conto dei vantaggi che potevano derivare da un'intesa con i potenti romani, considerata un tradimento nei confronti del popolo ebraico- Sì sposa con Marianne, del casato degli asmonei, un ramo dell'eroica famiglia dei Maccabei, -una volta re di Giudea.

Marco Antonio lo nomina governatore di Giudea nel 41 a.c.



La Bibbia di Gerusalemme, ed. Dehoniane, Bologna, 1992

Erode, è stato un gran re, nemico dell'integralismo ebraico, continuatore dell'opera di Alessandro Magno. Crea una cultura comune per Occidente e Oriente, senza distinzione etniche né religiose. Erode sapeva dare a cesare (Roma) quello che è del cesare, e a dio (Sinedrio) quello che è di dio. Per tutta la vita lotta per conciliare le esigenze dei romani con quelle dei suoi sudditi ebrei, che difendevano la propria indipendenza politica e religiosa.

Dà la terra ai contadini, espropriandola agli aristocratici. Costruisce palazzi, (tra gli altri Masada) centri sportivi, teatri, acquedotti, strade, ponti.

Protettore degli ebrei della diaspora. La prima diaspora, avvenuta nel 606 a.c. per opera di Nabucodonosor, con la distruzione del primo Tempio, gli ebrei sono portati schiavi in Babilonia. Noto per essere il responsabile della strage degli innocenti, secondo accusa dell'evangelista Matteo,

(2.1.18), ricordata nel calendario solare (giuliano/gregoriano/cristiano) il 28 di dicembre di ciascun anno.

Per la sua visione, per la sua origine araba, fu calunniato dalla tradizione ebraica, che lo trasforma in un mostro assetato di sangue. I primi cristiani, culturalmente ebrei, continuarono questa tradizione.

Con i "chaverim", un gruppo d'intellettuali ebrei, moderati, nell'anno 6 a.c. ebbe difficili rapporti, poiché loro avevano vaticinato la nascita del Messia, e la fine del suo regno.

Ritorna in questo modo il rito di Moloch; egli ordina uccidere tutti i primogeniti maschi, fino a due anni d'età.- per timore di perdere il potere. Nel 4 a.c. muore dopo una lunga malattia.

Durante il suo lungo regno, Erode ordina di uccidere la suocera e la sua moglie, amatissima, Marianne, tre cognati e tre dei suoi figli- di lui e Marianne -, oltre a centinaia d'oppositori.

Macrobio Augusto ⁷, disse di lui in Roma: E' preferibile essere il maiale d'Erode, che uno dei suoi figli perché Erode, essendo giudaizzato, non mangiava carne di maiale, pero non esitava ad uccidere i figli, come i figli degli oppositori, se il suo potere era in pericolo, come la propria moglie.

La grandiosità e la ricchezza esteriore del regno d'Erode, nascondeva una vita privata turbolenta. Aveva una famiglia grande (dieci mogli, una decina di figli) che cospiravano e finirono per scatenare il suo lato sadico e paranoico. In più, la rivalità della sorella Salomè/Berenice, con la moglie, che lo manovrava, lo indusse all'uccisione della moglie Marianna, figlia dell' ultimo regnante e sacerdote asmoneo, della quale pure era profondamente innamorato. Questo provocò in lui una profonda depressione, con sintomi deliranti: la chiamava di notte, quasi volendo resuscitarla. Infine la paranoia fu la premessa per assassinare tre dei suoi figli, sospettando che complottassero per spodestarlo.

 $pprox = \infty$

Riflettendo sul dialogo che il Cristo fa nell'ultima cena, lui offre il pane e il vino dicendo: questo è il mio corpo, = carne, e questo è il mio sangue = vino. In queste brevi frasi il figlio d'Erode ci dice: anziché uccidere/Mi, anziché fare la guerra e mangiare carne e sangue del nemico - ricordiamo che i schiavi sono la energia che il padrone sfrutta -, mangiate pane e bevete vino, che sono il prodotto del lavoro agricolo. Infatti, il contadino, l'agricoltore, è pacifico, non ama la guerra. Pure il figlio del Re Erode è un povero Cristo ...

A differenza della concezione giudaico- cristiana, i Misteri Eleusini venivano celebrati nella città di Eleusi, antica Grecia, secondo un culto agrario collegato ai cereali, (Ceres per i romani) che si tramandò per oltre 2000 anni, fino alla distruzione del santuario/tempio di Demetra, nel 391 d.C., per editto dell'imperatore cristiano Teodosio; la città d'Eleusi fu distrutta dai Goti, guidati da Alarico, nel 396. Celebrato da 300 città, il rito, nel quale la dea madre Demetra - che ama in ugual modo i suoi figli- rispondeva ad un criterio di diritto matriarcale (principio d'uguaglianza, fraternità e liberta, diverso del diritto patriarcale, dove il maschio e primogenito, prediletto/erede, vittima e sottomesso).

⁷ Filosofo latino. Gesù si salva della strage perché Giuseppe, (avvisato in un sogno da un angelo), e Maria, fuggirono in Egitto. La sacra famiglia ritorna in Giudea solo dopo la morte di Erode.



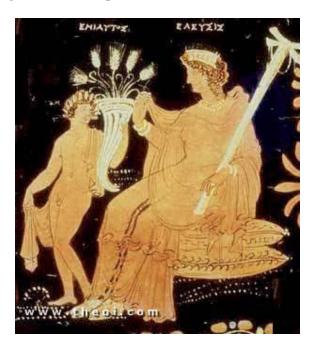
Demetra o Cerere

Partecipavano tutti, greci e barbari, maschi e femmine, liberi e schiavi. Erano esclusi soltanto dal rito d'iniziazione quelli che non parlavano la lingua greca, necessaria per il rito (di lingua non attica), e quelli che si erano macchiati le mani di sangue.

Essere iniziato a Eleusi voleva dire ricercare l'armonia con la natura, la unita tra mondo materiale e divino, tra vita e morte. Un grado di conoscenza superiore. L'essere umano, paragonato alle piante, che sembrano morire d'inverno per rinascere, più vigorose di prima, durante la primavera.

I "mysteria", era la festa della entrata nella oscurità, e dell'uscita verso la luce.

Il mistero d'Eleusi, è la conoscenza, uguale ad esperienza vissuta. Vedere. Vedere come un fulmine, o rivelazione. Infine, la unione dell'iniziato con la natura. E la rinascita dalla morte. Perché al coltivare La Terra, con il lavoro agricolo, questa è riserva inestinguibile del cibo. E non è necessario macchiarsi le mani di sangue, - uccidere -per -vivere.



Non è necessaria la guerra per procurarsi il cibo. Demetra è la spiga matura. Koré, la figlia, il grano in erba. "Piovi, e porta frutto"! Ecco il grande Mystero de Eleusi.

Qual è il limite tra Potere e Salute mentale?

Nel caso di Erode, partendo dai dati forniti da Giuseppe Flavio ⁸ possiamo pensare ad una dissociazione, tra Potere e vita affettiva. Come l'intesa con i Romani, a lungo considerata dagli ebrei come un tradimento, è stata in vece da altri interpretata un atto d'astuzia politica, così nella vita personale era una persona divisa, manipolato dalla sorella Salomè, indotto ad uccidere Marianna, la moglie amata. Non era cosa rara che i figli complottassero tra loro, giacché con dieci mogli, gli eredi erano tanti. In ogni delirio c'è una parte di verità.

Infine , la malattia che portò ad Erode alla morte è una verità che non mente: sappiamo oggi che rientrano nella psicosomatica: diabete, cirrosi epatica, sifilide, (malattia legata alla promiscuità) malattia renale cronica e gangrena de Fournier. I sintomi: dolori interni, gonfiore ai piedi, convulsione, fame insaziabile, colon ulcerato, genitali incancreniti e mangiati dai vermi, problemi respiratori. 9 10

IRENE DI' BISANZIO. (ATENE 752 -LESBO 803)

Irene di Bisanzio, Imperatrice di Oriente, sposa del re, Leone IV, a sedici anni, nel 780 d.c. divenne reggente per il figlio Costantino, a ventotto anni.

Il figlio, raggiunta la maggiore età, prima la allontanò dal potere poi, l'anno seguente, la richiamò associandola al trono. Nel 797, la madre, accusandolo di bigamia, lo fece accecare e detronizzare. Fu l'unica donna a sedere sul trono di Costantinopoli. Interessata ai problemi religiosi, convocò il consiglio di Nicea – Costantinopoli, (786-787) condannò l'iconoclastia e ripristinò il culto della Vergine. Il suo progetto di ricomporre l'unità imperiale sposando Carlo Magno, le costò il trono; il generale Niceforo, con un colpo di stato, la detronizzò e la fece esiliare a Lesbo, dove morì nella povertà, come era nata.

(Lotta per il potere e" istinto materno" versus il potere che acceca)

IVAN IV, (1530-1584)

Il Terribile o Il Temibile.

Gran principe di Mosca, e di tutta la Russia dal 1533, zar di Russia dai diciassette anni. Da bambino cresce nel terrore e nella diffidenza. Il padre Basilio muore quando lui ha tre anni, continua la reggenza la madre che muore quando ha otto anni, avvelenata dai boiardi. Il governo passa allora nelle mani delle grandi famiglie boiare- antichi nobili russi-, i quali si disputavano il potere in forma di rozza ferocia, colpendo profondamente il giovanissimo Ivan.

⁸ Storico di origine ebraica.

⁹ National Géographique, dicembre 2008, Pag 32

¹⁰ Saramango, nel Vangelo secondo Cristo, scrive questo dialogo tra Erode e suo figlio: "Il padre (simbolo dell'ingiustizia, corruzione, impunità) sa che suo figlio deve essere sacrificato. Figlio: allontana da me questo calice Padre: devi bere, è condizione del mio potere, e della tua Gloria. Figlio: non voglio quella gloria. Padre: io si voglio quel Potere!" (Ensayo sobre la ceguera, Studio sulla cecità)

Umiliato da loro, ("tua madre era una cagna", le dicono con disprezzo), recluso nel palazzo del Kremlino, vive quasi da mendicante. Torturava i cani e poi li gettava dalle torri del castello, espressione di una terribile sofferenza che viene agita e proiettata all' esterno.

Mantenne per tutta la vita l'odio e il desiderio di vendetta verso i "piccoli principi" e i boiardi, vedendo per conseguenza ovunque tradimenti, manifestazioni ostili contro di lui, sviluppando una personalità paranoica. Nacquero così il suo odio esasperato contro le famiglie nobiliari e la strenua diffidenza contro il genere umano. A quattordici anni ordinò di catturare e di strozzare con dei cani, il capo famiglia dei Sujskij. In questo modo lui *fa attivamente ciò che aveva subito prima passivamente*.

Dopo la morte dell'amata moglie Anastasia Romanov, forse avvelenata dai boiardi (1560), del figlio Dimitri per annegamento e insieme a una serie di circostanze politiche sfavorevoli, da lui stesso provocate, diventa dal 1564, "Il Terribile". Ha trentaquattro anni.

Da allora, vive in preda a una follia di persecuzione, e governa con il terrore. Si alzava all'alba, pregava con fervore per ore, con la sua corte che vi era obbligata; dopo di che partecipava alla vita mondana o visitava i sotterranei del palazzo, dove c'erano le camere di tortura.

Nel 1581, picchiò violentemente, perché vestita in modo "appariscente", la propria nuora incinta di suo figlio Ivan, causandole un aborto. Questo, furibondo, litigò con il vecchio zar, il quale lo colpì a morte con il suo bastone, uccidendolo. Disperato, urla, sbatte la testa contro i muri, chiede di abdicare.

Nel 1584 si ammalò gravemente e con il timore (e i sensi di colpa) della morte, prese gli ordini monastici. Muore, non si sa se avvelenato con il mercurio, utilizzato come cura per la sifilide- o strozzato dai consiglieri, Gudonov e Belskij.

Poco prima, aveva cercato di stuprare una donna, rispettivamente la loro sorella e moglie. Ivan IV, nelle fiabe e leggende della Russia, è il nemico dei nobili e protettore degli oppressi. Il Temibile più che il Terribile.



Nella Psicologia Sociale, l'essere umano é prodotto da una storia e produttore di storia. L'odio, la diffidenza, la umiliazione, nella quale cresce, segnano la sua identità. Vittima e carnefice. La psicosi risulta dalla conflittualità con il mondo esterno. L'odio verso i boiardi è frutto dell'amore perso, prima della madre da loro avvelenata, poi della amata moglie. In ogni atto di aggressione, c'è una controparte di colpa.

L'identificazione con l'aggressore, un meccanismo di difesa presente già dalla prima infanzia, si combina con la compulsione o coazione a ripetere. Il bambino che cresce nel terrore, si identifica con gli adulti che lo terrorizzano, in questo modo "non deve più temerli", perché per identificazione proiettiva, un meccanismo di difesa, si verifica il passaggio da: "se io fossi lui" al "io sono lui" o "io sono loro" e, di conseguenza, alla conclusione che "non c'è pericolo".

Nelle vicissitudini della vita, quando le circostanze sfavorevoli si somigliano, questo porta a riattivare o attivare l'identificazione con l'aggressore, e alla compulsione a ripetere, giacché, non essendosi realizzata la sana elaborazione del lutto, l'adulto ripeterà attivamente ciò che da bambino ha subito passivamente.

La perdita della moglie, sempre per avvelenamento, rompe i confini che l'amore di lei gli permetteva di porre al suo profondo odio. Senza questo limite l'odio puro, il desiderio di vendetta, l' aggressività, covati sin da piccolo, si esprimono senza controllo. Il figlio, futuro erede, Ivan V, un rivale, cade pure vittima del suo odio, ormai senza controllo. Questo non fa che aumentare la colpa in un circolo ripetitivo, senza fine. Lo sbocco inevitabile è la Psicosi maniaco depressiva.

Infine, citiamo lo Zar Pietro I, il Grande di Russia, (1672-1725) che governò dai dieci anni fino alla morte, avvenuta a cinquantadue anni. Tutti i suoi figli maschi erano morti, il maggiore dei quali, Alexei Petrovich, fu torturato per ordine del padre, per aver disubbidito agli ordini ed essersi opposto alla sua politica.

Pure la madre d'Alexei, e prima moglie, fu accusata falsamente d'adulterio e castigata.

IL FILICIDIO NELLA TRAGEDIA GRECA

MEDEA.

Tragedia greca, Euripide, anno 431 a.c.

Medea è figlia del patriarcato, pero non succube dello stesso. Infatti, lascia al padre- Eeto della Colchide per sposare Giasone che aiuta a trovare il Vello d'Oro. (Dal vello d' oro al manto avvelenato)-

La tragedia di Medea, rappresenta la paura dello straniero. Lei è straniera e, allo stesso momento, vittima della paura dell'estraneo. Ad Atene stava prendendo forma l'affermazione di dignità della donna. Per la prima volta, nel teatro greco, si trattò della passione di una donna, al tempo stesso, vittima e carnefice, violenta e feroce.

Medea è debole e forte, padrona della sua vita, perché non si piega davanti a nessuno, ma anche debole perché ha distrutto tutto quello che rappresenta il suo passato, il che la rende sola.

Orgogliosa, non si sottomette, e preferisce vedere i suoi nemici morti, più che i suoi figli vivi. Quasi una trama psicoanalitica, con una mente scissa, divisa. Conflittuale.

Suo marito, Giasone, nella tragedia è sminuito, presentato come un seduttore che Dante collocherà nell'Inferno. Per Giasone, l'amore è un mezzo per ottenere un fine. Machiavellico nella conquista del Potere, meschino ed egoista, uno psicopatico si direbbe oggi, e il suo destino sarà peggiore di quello di Medea. Perde il trono, la moglie, la promessa sposa, i figli. Intanto Medea riuscirà a tornare da regina nella Colchide (mar Nero, attuale Georgia), dove era nata, col nuovo sposo, Egeo.

La tragedia si svolge a Corinto, una delle città più ricche della Grecia e porto nel Peloponneso, dove Medea vive con Giasone. Dieci anni dopo, il re della città, Creonte, vuole sposare la figlia Creusa a Giasone, perché possa accedere al trono. Lui accetta e Medea entra in disperazione, nella indifferenza del marito. Medita una vendetta e manda in dono alla giovane promessa sposa, un manto avvelenato. Lei muore come il padre, tra dolori strazianti. Infine, Medea uccide i figli, condannando Giasone all'infelicità perpetua. Medea, straniera in terra straniera, era vista come un pericolo, e alla fine lo diventa.



Una potenza marittima, che si scontrò con Atene e fu il "casus belli " della guerra tra Atene e Sparta, e costituì l'inizio della guerra del Peloponeso, durata circa quaranta anni, (431 al 404 a.c.) Cosi, Corinto/Medea¹¹ è l'orgogliosa città? Che non si piega ... ma finisce per uccidere i figli (con la guerra dei quarant'anni)

[Un conflitto commerciale per il controllo delle rotte marittime e spazio limitrofo. C'è in questa guerra una doppia rivalità, ci sono due/tre conflitti che si sovrappongono: tra Corcyra- (attuale Corfù) colonia di Corinto e la città madre, e di Corinto con Atene, che si vuole imporre nel Mediterraneo, in rivalità con Sparta, a cui spetta l'iniziativa della guerra. Il filo conduttore è la paura provocata da Atene in tutti i greci e la volontà degli Spartani di opporsi allo strapotere di Atene che vuole imporre la sua sfera di dominio su tutto il mondo greco]

~~~

Hamlet, celebre opera di Shakespeare, prende spunto da un'antica leggenda danese. Lui, il figlio del re, condannato alla follia e poi alla morte, causate *indirettamente* dalla madre: ella infatti lo porta ad essere prima un orfano, poi gli impone come patrigno suo zio consanguineo, il

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Il dramma di Castagnole (Treviso, Italia) :come Medea, ma al rovescio: un marocchino uccide moglie e figli; lui è forte e debole, vittima e carnefice, non si piega a lei, che vuole la figlia solo per sè. Loro si sono conosciuti alla pari: lei infermiera, otto anni di più, lui guida turistica in Marocco; arrivato in Italia, per lui non c'è più parità,. Come per Medea a Corinto. Ma cosi facendo, uccidendo per rabbia e disperazione, non sarà più libero.

quale ha ucciso il marito e padre. Hamlet impazzisce perché, amando la madre, vive nel dubbio e nell'ambivalenza. Si riconosce nella coppia, madre e zio/patrigno la logica dell'amore per il potere, che porta a uccidere a chi si ama. E' il potere che uccide.

Ad Hamlet, vittima e carnefice, non resta che la morte. Morte che trasforma il desiderio di vendetta in giustizia.

## **EDIPO RE**

### DAL FIGLICIDIO AL PARRICIDIO.

SOFOCLE, (Colono, 496 - Atene- 406)

Sofocle, il grande poeta, è figlio di un ricco mercante di armi. La sua morte coincide con il principio della fine del dominio ateniese

Autore tra le altre, delle tragedie "Antigone", "Elettra" e "Edipo Re".

Antigone oppone due legalità, quella del re, Creonte (ovvero la città), e quella di Antigone.

Lei in tanto donna, difende il suo fratello, che é il suo sangue. Si contrappongono due diritti: juris sanguinis e juris suolo. Lei combatte per il fratello (lo jus sanguinis) Contro Creonte che rappresenta il luogo di nascita (lo jus soli).

Edipo, invece, cerca il colpevole della sua disgrazia e della sua città. Che si rivela essere lui stesso. Lui ha trasgredito due leggi: quella della natura e quella del sangue, perché uccide il padre e ghiacce con la madre: va contro la legge umana e la legge naturale. Anche senza sapere.

La leggenda di Edipo è una delle più note dell'immaginario umano.

L'oracolo aveva predetto che se Laio, Re di Tebe, avesse avuto un figlio, questi lo avrebbe ucciso e conquistato il suo regno. Nasce il figlio, che è legato o trafitto ai piedi.

(Oedipus, significa piede gonfio) [Cosi, per i piedi, si legano gli animali di selvaggina!]

Un servo lo riceve in consegna, per esporlo a morte sul Citerone ma, impietosito, lo affida ad un pastore che lo offre al re di Corinto, (perché Corinto?), il quale, essendo senza eredi, lo accoglie e alleva come figlio suo.

Nell'adolescenza Edipo vuole conoscere la sua origine, interroga l'oracolo di Delfi. Non ha risposta, ma gli viene predetto che: "ucciderà il padre e sposerà la madre". Non ritorna a Corinto e si dirige verso Tebe; in un incrocio del camino, si imbatte con un vecchio, Laio, e lo uccide. Poi si ritrova con la Sfinge, "che canta i suoi enigmi e uccide chi non sappia interpretarli". Edipo risolve l'enigma, l'enigma stesso dell'uomo, giovane e vecchio insieme, nascita e morte.

La ricompensa sono il trono e il matrimonio con la vedova Giocasta -non è riuscita l'esogamia-.

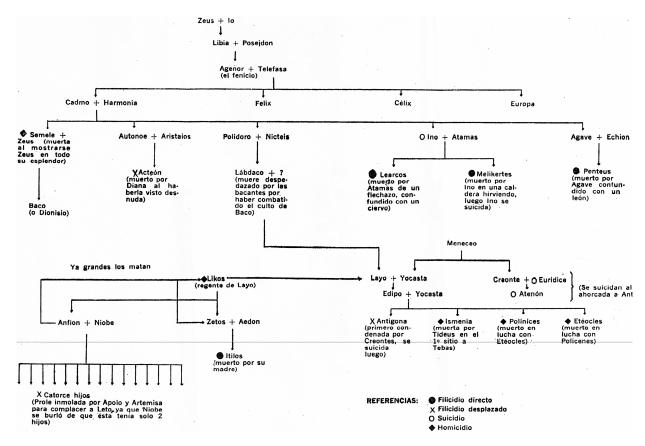
Dopo anni felici e quattro figli, un miasma colpisce la città, e i cittadini implorano da Edipo la salvezza. L'oracolo dice che il colpevole è l'omicida di Laio, che deve essere bandito o ucciso perché la città rinasca.

Edipo inizia la sua indagine, lui vuole sapere – ma Giocasta già sapeva chi era lui. Suo figlio: Edipo.

Giocasta al figlio" Non conoscere, se vuoi vivere in pace". Ma Edipo risponde: "Non avrò pace, finché non saprò."

Di fronte alla verità Giocasta si suicida ed Edipo poi si acceca.

Edipo era uno straniero a Tebe. Lo straniero è chi non sa ma, allo stesso tempo, è carico di storia e ricordi. Cosi, Edipo, quando sa, sa che sua moglie è sua madre. Entra nel paese del Patimento, luogo delle contraddizioni e della contesa, del dolore e della conoscenza ultima.



LA PROGENIE FILICIDA DI EDIPO, Grafico di AAVV, pubblicato in "Il Filicidio", A. Rascovsky, Presentato nella Società Argentina di Psicologia Medica, Psicoanalisis y Medicina Psicosomatica, 17 aprile 1969.

Freud fa del complesso di Edipo il nucleo d'ogni nevrosi: dove il figlio desidera la madre e vuole eliminare il padre-concorrente, rivale. Se questo avviene nella fantasia è nevrosi. Ma se avviene nella realtà, siamo nella psicosi.

#### Caso clinico 1:

Lo chiamerò "Venezia". Un mio paziente, quarantenne, alcolista e tossico grave, sposato con una donna appartenente ad una famiglia di ristoratori veneziani e poi lui stesso proprietario di un ristorante a Venezia. Trovato più volte ubriaco e drogato per strada, il Sert (servizio per le tossicodipendenze dell' Ulss) gli consiglia un soggiorno nella Comunità Terapeutica dove lavoro. Figlio di una ragazza madre, appena diciottenne, non viene mai riconosciuto dal padre ,un carabiniere. La madre, abbandonata a se stessa, si prostituisce.

Il figlio é, dal primo anno d'età, collocato in collegio. Con la madre ha incontri saltuari. Sarà più seguito dai nonni materni. A diciotto anni esce dal collegio; lavora in un ristorante; infine si sposa con una donna veneziana, la figlia del proprietario. Ma con la moglie solo per poco tempo ha una vita affettiva e intima, diventando impotente quando scopre che sua madre si prostituisce nelle vicinanze. Comincia a frequentarla, a pagamento, avendo con lei una relazione sessuale "da cliente". Con la moglie, è impotente.

"Ho avuto rapporti contro natura" ci racconta con dolore, colpa, sgomento, nel gruppo terapeutico. Per me e tutto il gruppo, è stato molto duro ascoltarlo. Lui soffriva: voleva essere perdonato. (Ricordo che è stato il paziente che mi ha fatto sentire più dolore. Quel giorno, mi sono detta, -dopo di questo caso, "me curé de espanto". Niente più mi può spaventare]

#### Caso clinico 2:

La coppia "Seme" (60 anni lui è 57 anni lei), chiede una consulenza per il proprio figlio Ed, secondogenito di 31 anni. La loro richiesta è confusa: "sono preoccupati per lui."... Così inizia la madre il motivo di consulenza.

Quando Ed ha 21 anni e la prima ragazza importante, tutti e due creano un'attività di pulitura, si trasferiscono di provincia. La madre li segue, intrufolandosi nella coppia, lasciando il marito per seguirli. Lei sostituisce il figlio nel lavoro, così Ed rimane a casa. Diventa passivo. In più la ragazza desidera avere un bambino e lui si rifiuta, "piuttosto un cagnolino, e prima acquistiamo la casa," le dice.

Due anni dopo iniziano i bisticci ed infine lei lo lascia, con la madre e l'attività, che in più registra debiti. Infine, madre e figlio ritornano alla casa di famiglia. Il padre, per pagare i debiti del figlio, spende tutta la liquidazione avuta dal suo lavoro.

Oggi Ed ha i capelli lunghi, la barba, sembra un barbone. Trascorre tutto il giorno nella sua stanza, al computer o al letto, non lavora, non si lava. Perché Ed diventa cosi brutto, cosi orribile?

"Cosi nessuna donna mi desidera, nemmeno mia madre."

La madre mi dice, "La sua morosa era uguale a me! Fisicamente mi somigliava. Ed mi chiede a volte di sedermi su di lui ". Ma io gli dico," Ed, quello si fa con la morosa!" Ma la sig.ra Seme accetta l'invito, e si siede sulle sue ginocchia. Il padre presente, non dice niente. Un Edipo simbolico, ma ugualmente distruttivo. Ed sa che sua madre "lo desidera".

Ho potuto fare un solo incontro; oltre l'incesto simbolico, il mio dubbio è che si tratti anche di omosessualità incrociata-

Si può uccidere un figlio in tanti modi.

# Una famiglia patriarcale:

I ROTHSCHILD: UNA FAMIGLIA DI BANCHIERI

## "Permettetemi di controllare il denaro di una nazione, e non me ne importa de chi fa le leggi". Barone di Rothschild.

Fondata nel 1743 da Amshel Moses Bauer, orafo, e presta valute. Il logo della casa è uno scudo rosso con l'aquila romana inserita. Questo logo, per una psicoanalista/psicologa sociale, ha un alto valore simbolico. Il popolo ebraico, inizia la seconda diaspora per il mondo come conseguenza della occupazione romana, con la fine della resistenza dei Maccabei, quando muoiono migliaia di ebrei nell' anno 70 d.c.

Perché un ebreo diasporico prende come simbolo protettivo per la sua attività l'aquila romana? In psicoanalisi, l'identificazione con l'aggressore, alla quale si aggiunge la compulsione a ripetere, é una difesa molto comune: "Se io sono l'aggressore, non dovrò più temerlo, prendo come miei propri i valori del mio nemico e con la ripetizione compulsiva della aggressione subita verso l' altro, perpetuo il mio dolore, sarò sempre vittima e carnefice, in un gioco ripetitivo, senza fine." E' la pazzia.

Non c'è più dialettica, maturazione, solo ripetizione. Vedremo come i figli, poi, cambiano nome, prendendo Scudo Rosso come cognome = i Rothschild. Nella Rivoluzione Francese, sono già presenti.

Sono l'alta borghesia, "divide et impera", e "mors tua vita mea".

La circoncisione è l'eterno patto di sangue tra maschi, le donne hanno un ruolo secondario, la felicità dei membri non è considerata, si ubbidisce alle regole o si muore.

Il rito di Moloch ritorna. Mito dell'eterno ritorno.

Meyer, il capostipite e fondatore della Banca, nato nel 1774, è l'erede della casa di famiglia, il quale prende come cognome lo scudo della casa del padre. Sono Ebrei- tedeschi- askenazita.

I Rothschild.- (scudo rosso, etimo del cognome) e i loro antenati erano mercanti. Molto potenti, presenti già nella rivoluzione francese, saranno poi i più potenti ed illustri finanzieri di Europa e USA. "La dove c'è qualcosa da guadagnare, ci sono loro". Un'autentica "aristocrazia". Le regole della famiglia sono: sposarsi tra di loro, mantenersi in disparte o dietro le quinte. Un patto dinastico. Se non è acetato, viene ucciso, o escluso." Ricordarsi del rituale di Moloch" 12 In più "Il denaro non ha odore". Pecunia non olet. [poi sapremo che sì, invece, ha l'odore del sangue –ma questo è poesia] Per loro tutto è business.

Il fondatore Meyer, A,- ha cinque figli: e ad ognuno è collegato un ramo o casa della famiglia. Dai cinque figli derivano:

- 1. ramo Francese.
- 2. ramo Frankfurt
- 3. ramo Napoletano
- 4. Vienna.
- 5. Londra.

E diventeranno poi baroni.

[vedi allegato n. 2, albero genealogico]

Ognuno dei figli apre nelle capitali europee un impero esclusivamente patriarcale. Le donne hanno un ruolo secondario.

Sintesi storica: Gli ebrei, nelle società precapitaliste, erano un popolo- classe, una forma preistorica del capitale.

Nel sistema feudale, abbiamo i signori (nobili e sacerdoti) e i servi della gleba. La società feudale produce principalmente valori di uso piuttosto che valori di cambio. Esisteva però il denaro e il cambio.

La compravendita e il prestito di soldi, che saranno svolti da popoli "stranieri" commercianti: fenici, ebrei, lombardi. Gli ebrei, sono la sopravvivenza di una vecchia classe di mercanti e finanzieri, precapitalisti. La borghesia si afferma come nuova classe sociale nella rivoluzione francese, spazzando via le aristocrazie.

Sia in Francia sia in Gran Bretagna, dove si sviluppa più velocemente il capitalismo, gli ebrei si assimilano. Avremo ebrei dell'alta borghesia finanziera che poi diventano nobili, insieme a ebrei poveri, che il capitalismo non può assimilare. Questi ebrei poveri, finiranno nei campi di concentramento. L'alta borghesia europea, lo zarismo e il sionismo, fanno alleanze, perché i loro interessi di classe coincidono . I Rothschild diventano "fratelli" della borghesia imperialista nei diversi paesi europei. Nel 1917, con la dichiarazione di Balfour, si stipula l'alleanza tra il sionismo e l'Impero Inglese, chiamata poi "l'anello di matrimonio". Inizia allora la seconda fase del sionismo, la creazione dello stato di Israele senza considerare che, nel 1917, il 93% della popolazione Palestina era araba: i palestinesi saranno, da allora in poi, "non ebrei" o stranieri nella propria terra.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Nel 2000, Raphael Rothschild, figlio di Nathan muore di over dose a 23 anni, a New York, dopo una festa.

Andiamo alla storia contemporanea, i Rothschild, ovviamente, si sono convertiti al neo-liberalismo. Israel/Sion, è un ramo della casa Rothschild. (la spartizione del mondo, per la seconda volta? La prima con il **Tratado de Tordesilla**s, nel 1493 con la "scoperta dell'America" La terza avverrà con Stalin Roosevelt Churchill a Yalta 1945).

I Rothschild sono "baroni" e hanno relazioni con la banca Morgan degli USA, ed altre, definita dal Generale Juan Domingo Peron, (presidente argentino) "sinarchia internazionale".[vedi Allegato 3]

Due righe sulla Federal Reserve degli USA: questa Banca Centrale è divisa in dodici distretti. Contrariamente a quanto si crede, il distretto di New York è in mano a Banche private, che tra di loro, controllano gli altri undici distretti che la compongono. (E tutto ciò che viene dietro: energia, petrolio, industria globale delle armi, ecc.)

[vedi Allegato 4, Lincoln, Kennedy e il sistema bancario mondiale].

La guerra, è sempre una sconfitta per chi la subisce, ma è sempre un'opportunità per i presta valuta, investitori, i ricostruttori. Scatenare una guerra non è così difficile, basta fornire armi a tutte due le parti e una motivazione sufficiente, il "casus belli": religione, petrolio, terrorismo. Infine, se non c'è guerra, non c'è business. Si prestano poi i soldi per la necessaria "ricostruzione". La pace è pure necessaria.





Per questa famiglia d'èlite, degli "illuminati" di Baviera, (la luce), l'obiettivo, il loro compito come maschi patriarcali è sintetizzato nella frase del capostipite Meyer: "Permettetemi di controllare il denaro di una nazione, e non me ne importa chi fa le leggi".

Però non è cosi, come dichiarano. Nella guerra civile di secessione USA, la casa Rothschild di Londra finanziò il Nord e la casa Rothschild, di Parigi, il Sud.

Lincoln, alla fine della guerra, per ridurre il debito con le banche, emette le "green-baks", banconote prive di interessi bancari, cosa che si rivelò di potenzialmente disastrosa per le banche.

Il suo assassino era un agente della casa Rothschild. La stessa soluzione fu proposta da John Kennedy, che ebbe la stessa fine, a Dallas. Il suo obiettivo era prendere il controllo della moneta, togliendola delle mani delle banche della Federal Reserve.

Questi cinque fratelli, cambieranno il logo dell'aquila romana in cinque frecce che si incrociano:





L'unione che fa la forza, per colpire, ovunque.

Una famiglia che sintetizza in sé più di 5700 anni di storia: il patriarcato, il popolo classe precapitalista, che s'intreccia con l'alta finanza e la borghesia che nasce con la Rivoluzione industriale, riuscendo a governare l'intero sistema bancario mondiale.

Il patriarcato è stato il modo più sicuro di mantenere il potere: i figli illegittimi faranno il lavoro sporco, o mal pagato, o di servitù. L'eredità, invece, andrà ai figli legittimi.

Voltaire, (Parigi 1694-1778) scrittore e filosofo, ci soccorre con la metafora della Borsa di Londra: "l'unico luogo al mondo in grado di produrre tolleranza per il diverso a condizione che faccia affari e li sappia condurre in porto con successo, a prescindere della sua nazionalità o confessione. L'ebreo, il musulmano e il cristiano trattano l'uno con l'altro come se fossero della stessa religione, le uniche persone che considerano come infedeli, sono quelle che fanno bancarotta". <sup>13</sup> Voltaire sta parlando delle tre religioni del libro, monoteiste e *Patriarcali*.

## DALLA STORIA ALLA LEGGENDA: LA LLORONA

"El que no sabe de amor, No sabe lo que es martirio Me quitaran de quererte llorona Pero olvidarte, nunca, llorona."

"Chi non sa amare, non sa cosa vuole dire martirio, mi impediranno di amarti, ma mai potrò dimenticarti".

Canzone d'amore e dolore, dell'epoca coloniale, ispanoamericana, istmo de Tehuantepec, Oaxaca. Mexico.

Questa leggenda messicana, racconta di una donna indigena, innamorata di un nobile- hidalgocattolico - spagnolo, dal quale ebbe tre figli. Non essendo sposati, lui evitava di formalizzare l'unione, ma andava spesso a visitarla. Dopo un po', lui ritorna in Spagna, dove i genitori (controfigure della Chiesa cattolica) gli avevano procurato una moglie del suo rango. Quando andò a salutarla, la donna reagii malissimo. Impazzi di dolore, e la sua reazione fu di gettare i tre figli nel fiume. Quando si rese conto di quello che aveva fatto, morì di dolore. Da allora, tutte le notti, gira per le strade urlando i suoi lamenti: "Hay mis hijos!", diventando il simbolo della maternità distrutta.

(povero mio figlio, diceva Gianni AGNELLI, dopo la morte de Giovanni).

La leggenda de La Llorona significa la perdita delle origini dei popoli indigeni, la sottrazione dell'identità per opera dei "Conquistadores" e colonizzatori.

Rappresenta la distruzione di un popolo, la perdita delle radici, e allo stesso tempo, la struggente incapacità di dimenticare.

Gli iberici, spagnoli e portoghesi, cattolici, trasferiscono nell'America della conquista, il modello biblico di Abramo. La doppia relazione: con la schiava e con la moglie. Ai figli della moglie legittima andrà la eredità, alle schiave e ai loro figli, i meticci, il duro lavoro, la servitù.

La leggenda della "Llorona", con modalità diverse si trova nei diversi paesi ispanoamericani del nord e del centro.

Ma a questa perdita d'identità, si contrappone un'altra visione possibile, un'altra cosmo visione, più sana:

- -Yo no quiero ir al cielo, dicono ai "conquistadores" gli indios delle Ande
- -Porqué no quieres ir al cielo?
- -Porqué no quiero encontrarme con ustedes
- -Non voglio andare in cielo
- -E perché non vuoi andare al cielo?

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Il sole 24 ore, 28.06.09 pag. 2.

-Perché non voglio trovarvi anche lì

# **PARTE SECONDA.**

In questa sessione parlerò di due casi clinici, due pazienti, donne da me seguite, in modo discontinuo, da diversi anni.

A- Isis é una donna nubile, di cinquantotto anni, la quale abita con la madre di ottantanove, e che mi chiede una prima consulenza e poi psicoterapia, quando aveva trentacinque anni nel 1986, - inviata dal suo medico di base-. Interrompe il lavoro dopo due anni, perché "stava meglio", anche se il lavoro psicoterapeutico non era finito.

B- Anna R, o "La donna dei due nomi ", del bellunese, inviata da un suo amico, medico,- che le consiglia il mio nome a Treviso. Inizia un percorso psicoterapeutico a trentuno, anni. I due nomi sono delle due nonne, "Anna e Rosa", e così è conosciuta nel lavoro. "Lilla" in famiglia. Il percorso psicoterapeutico è interrotto dopo 5 anni per gravidanza, ma ritorna ogni volta quando disponibile . L'ultimo ritorno è avvenuto sei anni fa; attualmente ha quarantanove anni e tre figli, M. E. di tredici anni, Katy di dieci e S. di sette anni. Lavora sempre come insegnante, e sta completando la seconda laurea.

#### CASI CLINICI:

## A -Isis. La genitorialità uccisa.

Isis è una donna che a 35 anni mi chiede un aiuto psicoterapeutico; abita con la madre vedova e ha tre fratelli, il primogenito maschio e due sorelle minori. La sua famiglia proveniva dal sud dell'Italia, arrivando al Nord est -dove era stato trasferito il padre impiegato amministrativo alle forze armate. La madre casalinga, pure del sud, appartiene a una famiglia numerosa ma di buon livello sociale. All'arrivo nel nord, la madre si chiude nella famiglia, una sorta di nevrosi agorafobica, nascosta dal ruolo di casalinga, madre e moglie. Con la nascita delle due sorelle minori a Isis chiedono, dai sei/sette anni, di fare la vice-madre dei fratelli e sorelle. Invece al primogenito, prediletto, nulla fu chiesto. Tuttavia pure lui soffrirà le vicende della famiglia: *mal di testa, cronico, e incapacità di avere sia una vita di coppia sia una famiglia propria*.

Isis si trova imprigionata tra un padre padrone e una madre agorafobica. Alla fine delle scuole, vuole studiare arte all'accademia di Venezia ma le impongono di rinunciare a tutto, per gli obblighi di famiglia. Quando a trent'anni, già con un lavoro sicuro, dopo l'uscita dei fratelli di casa, e la morte del padre, Isis pensa ad una vita indipendente, e a trovare una sua casa.

Pero questo progetto si interrompe. Dopo un viaggio, inizia un sintomo che diventerà cronico- o quasi-: la diarrea-. Questo sintomo la fa restare a casa con la madre già da sola e vedova. Se Isis nutriva da una parte il desiderio di autonomia e libertà, dall' altra, con il sintomo, esprime il suo desiderio di dipendenza, di essere accudita dalla madre, come figlia unica, per la prima volta nella sua vita. Così Isis non potendo fare una relazione affettiva autonoma, non creerà mai una coppia, e nemmeno potrà avere figli. Un esempio di come si può uccidere, fin dall'infanzia la capacita genitoriale.

Isis ritorna da me, anni dopo, chiedendo di continuare la psicoterapia, quando una serie di problematiche familiari incidono sulla sua salute, aggravandola. Si sta avvicinando all'età pensionabile, e ciò comporta un cambio di vita; in più la sorella minore ha una crisi paranoica, la madre con la quale abita, ha demenza senile e sintomi progressivi di Alzheimer-.

In una delle ultime sedute, (marzo 2009) mi racconta: "Sono stata all'ospedale, per trovare una mia amica delle scuole medie, la quale avuto un infarto, dopo l'asportazione di un seno per un tumore, a cui è stata sottoposta sua figlia. Il marito, nello stesso tempo, dimagrisce di otto kg. in due mesi".

Faccio notare a Isis come nell'amica e nella sua famiglia, c'è un incrocio delle identificazioni, la malattia di uno si trasferisce all'altro. Nella simbiosi, (Bleger) la proiezione è incrociata, e ciascuno agisce in conformità a ruoli che risultano compensatori per l'altro. La simbiosi è una forma di dipendenza e interdipendenza, che si instaura nel mondo esterno, dove cada uno è il deposito del altro. Il bisogno di favorire l'assunzione de ruoli, indica una carenza della comunicazione sul piano simbolico. Ci si parla attraverso le malattie e gli organi. In questi gruppi familiari il narcisismo è di gruppo e coincide frequentemente con il fenomeno dell'endogamia. Mme. Minkowsky li definisce agglutinati o epilettoidi.

La rottura dell'interazione simbiotica dei ruoli li trasforma in gruppi disgregati o dispersi (schizoidi).

Il processo di differenziazione dell'oggetto, partendo dalla dipendenza totale (simbiosi) all'indipendenza o dipendenza matura, richiede un periodo molto lungo che può durare tutta la vita. Fairbain lo chiama periodo di transizione, nel quale tratti di dipendenza infantile si mescolano , coesistono, si alternano con tratti di dipendenza matura e di formazione reattiva di fronte alla dipendenza.

Sia in Isis sia nella sua amica, fenomeni di tipo autistico o simbiotico sono connessi con fenomeni di proiezione-introiezione-

Nella sana simbiosi, il bebè è dentro la madre e la madre dentro di lui, c'è sincretismo primitivo, e intergioco di identificazioni intro e proiettive; la interrelazione, insieme alle buone esperienze, permette la distanza progressiva dell'oggetto e il processo di autonomia. Questo non succede nelle famiglie simbiotiche o agglutinate.

La diarrea in Isis inizia a trentacinque anni quando, in un viaggio, sta pensando a una vita autonoma dalla famiglia. La malattia le impedirà allontanarsi da casa, e le permette di fare la-figlia –unica, per prima volta nella sua vita. De vice- mamma- a figlia -unica.

Lei é "Dentro la mamma", quando é figlia e ha "la mamma -dentro", quando fa la "vice-madre", con i suoi fratelli-

La relazione simbiotica con la madre, si riscontra nella sintomatologia comune. Tutte e due hanno avuto disturbi all'appendice; calcoli alla cistifellea, e operate della stessa; asportazione dell'utero; colon irritabile. Tutto in comune con la mamma, esclama Isis! Ma *Spero però di arrivare a ottantanove anni, come lei!* esclama.

Con la differenza che non avrà né, marito né figli. Né vita affettiva di coppia.

"Io non mi sono fatta una mia famiglia, perché "era come se", la avessi già. Però la famiglia è stata un peso, mi sono presa solo gli oneri. Le sorelle sono egoiste, se ne vanno di casa, sono ingrate, soprattutto la minore – la paranoica- Mi ha detto, arrabbiata con me, che a casa non trovava spazio, che io le impedivo il rapporto con la madre. Me lo rinfacciano: "tu Isis, sempre tra me e i miei genitori. Non mi hai permesso un rapporto diretto mai.." Io le ho detto: non è stato per colpa mia, tu mi vedevi come una privilegiata, però tu ti sei fatta una famiglia, e io no".

I miei genitori, mi diceva ancora nella prima fase della terapia a 35 anni, non mi lasciavano fare niente, nessuna scelta. Mi controllavano persino i due minuti di ritardo da scuola. Fino a 16-18 anni botte, urli, bastonate". Ma dopo di quell'età lei si trasforma nella portavoce del papà, e comincia a criticare le sorelle che fanno la loro vita.

Mai avrà un pensiero critico verso il padre, invece, per identificazione proiettiva, si mette nel posto loro, dei genitori. Cosi facendo li idealizza, ma senza sapere bene perché.

Questo padre del sud , potente, forte, che bastona erotizzando la figlia; lei trasforma le botte in piacere e la angoscia in riflesso anale, la diarrea è il sintomo della angoscia subìta.

Piacere sostitutivo e sintomo.

Mi sono incastrata, mi dice- perché ero la prima femmina, credevo di avere già una mia famiglia. Adesso sono stanca di capire tutti e sempre. Sarò sola, quando mia madre morirà.

(Emerge l'ansietà depressiva e persecutoria). Però, nonostante tutto, Isis per la prima volta nella vita, sta iniziando una relazione de amicizia con un uomo, vedovo. Comincia a perdere la paura e rabbia (la fobia del maschio) trasmesse dal padre padrone e dal fratello primogenito/privilegiato, e dalla identificazione con la madre, pure lei fobica, la quale trasformò il marito, in "madre sostitutiva", con l'emigrazione dal sud al nord e conseguente perdita della famiglia di origine.

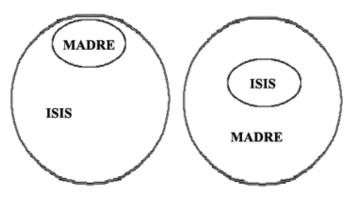


Fig. 1 Se io fossi la mamma Fig. 2 Io sono la figlia unica della mamma

Fig. 1 - Relazione di dipendenza o Identificazione Proiettiva: "Se io fossi la mamma": Identificazione proiettiva, o la mamma nella mia mente, - *io penso con la mente della mamma*-Isis è la vice-mamma dai 6/7 anni in poi. Relazione di dipendenza mentale. Nella Identificazione Proiettiva, un processo nel quale si puo passare dal "se io fossi lei", normale empatia dove ci si mette al posto dell'altro al "come se io fosse lei, "As if" della H. Deutsch, delle personalità ambigue, arrivando al "Io sono lei".

Fig. 2 - Io sono la figlia unica della mamma. Isis è nella pancia della mamma. Relazione di dipendenza simbiotico/parassitica. Confusione della Identità. Sintomo corporeo della malattia psicosomatica: diarrea (e altri).

### La Pasqua 2009 in famiglia:

Arrivano dal sud de Italia la zia materna, ultimogenita di 10 fratelli, più una coppia di cugini con le figlie. La zia è ospite a casa di Isis/madre, i cugini andranno in albergo. Questa zia insieme alla madre di Isis e un fratello, sono gli unici superstiti della grande famiglia.

"Un terremoto, uno Tsunami, mi dice appena inizia la seduta dopo le ferie pasquali."

"La zia tossisce, fuma, ha la bronchite cronica. Cosi, in questo modo, NON SI TOSSISCE PIU! ...

Da noi, al Nord di Italia. E poi, in più, alla notte russa. Pensi che ho dovuto scusarmi con i vicini del condominio! Per i rumori che fa, di giorno e di notte!.

Lei abita in un' enorme casa al sud, che era della famiglia materna -patriarcale-

"La domenica di Pasqua si va a pranzo, tutti al ristorante. Strada facendo, mio fratello intraprende una forte discussione con la zia. Non capisco se lui vuole dominare l' altro, o solo non lo ascolta. Con me lo faceva in passato, il maschio che sopraffa, mostrando una superiorità. –come mio padre faceva con noi-

Come lui discute mi dà fastidio, fa passare per stupida la zia, creando uno stato d'incomprensione, ciascuno chiuso in se stesso, due sordi che discutono. Arrivando al ristorante ho sentito i sintomi, e ho fatto la mia corsetta in bagno". Con il sintomo 'diarrea', Isis vuole comunicare due cose:

- a) si mette al posto della zia, identificandosi con lei e, al suo posto, scarica tensione e ansia, gratificazione sostitutiva, come lei nel passato ha subìto sia il padre che il fratello. La capisce e si rilassa in questo modo, come la zia lo fa fumando, russando, tossendo.
- b) al fratello dice: "va a cagare!" o "mi cago in te!" un'espressione di aggressione. Tutto con il corpo. La comunicazione corporea è parte della psicosomatica. Un linguaggio primitivo, pre-verbale. La scelta dell' area corporale, dove si esprime il sintomo, corrisponde a zone che sono state di rilievo nel passato infantile, per il legame genitale proibito nella relazione con l'oggetto. Così il "padre che sculaccia la bambina", crea nella figlia una zona erotizzata, ano e chiappe. Il corpo denuncia più tardi sia la sottomissione sia la postergazione alla quale è stato sottoposto. In questi pazienti, si è rotta la unità psicosomatica.

#### B- Anna R. (La donna dei due nomi) o la genitorialità ritrovata.

Anna R, di 31 anni, primogenita ha una sorella due anni minore. Laureata in Pedagogia, insegnante alle scuole medie, abita da sola. Continua i suoi studi in Psicologia per il piacere dello studio. Nel primo incontro mi dice che, "Io sono un'intuitiva e dalla prima telefonata ho scelto lei, tra altri psicologi che stavo cercando, su consiglio di amici, "per la sua voce, affettuosa e calma". Si stabilisce da lì un intenso transfert –con me che divento la - mamma- nonna- tribù.

Proviene da un paesino del Bellunese, 500 abitanti, quasi tutte donne, una sorta di tribù, perché i maschi, da generazioni, emigrano verso i diversi paesi, all'estero per lavoro. Tutti hanno una sorte comune (piange al ricordare). [pure io italo- argentina- sono doppiamente emigrata nella mia patria]. La comunità diventa una famiglia, tutti si conoscono e si occupano dei figli, condivisi e super coccolati dal gruppo.

Anna R. vuole fare una psicoterapia, perché "non riesco a farmi amare da un uomo". Ho relazioni, però non si concretano in un rapporto stabile. Mi sento sempre abbandonata. Pure io ho collaborato in questo mio destino, non sono soltanto una vittima. Adesso mi trovo in una situazione paradossale. Ho due relazioni, gioco un po', stimo tutti e due – ma sto molto male-. La corda si spezza, la mia corda, perché io sto giocando con persone sensibili; io gioco con me stessa, spendo male il mio tempo, non sono costruttiva, [ E perché tutto questo,? le chiedo] Associa: mio padre, sempre all'estero, emigrazione per lavoro, mi perdo il meglio della vita- sembra il padre interno che parla- ma non - ha- alternative, *morte mia-vita tua-* Io da sola Non trovo la strada.

Nel secondo incontro mi dice: ho pensato alla figura de mio padre, lì c'è il nocciolo della questione. Mio padre, da che sono nata, è una figura assente, partiva per la Svizzera, per l' Algeria, fino ai miei 17 anni, veniva a natale fino a febbraio, e poi con la bella stagione partiva. Muratore, ritornava a Pasqua, quattro giorni e poi quindici giorni ad agosto-[ io ricordo la mia prima vacanza di Natale, l'intenso transfert su di me, quell'anno ho fatto trentotto di febbre, Anna R. era disperata per le nostre ferie di Natale, *io ero il padre che partiva, e la abbandonava!*]

Quando papà stava per rientrare, io preparavo il tavolo, i quattro posti, ma poi era sempre deludente, lui portava i regali, ma c'erano le baruffe tra di loro, con la mamma, mai d'accordo (la rabbia si scatenava). Loro si sono scelti, pensavo- ma non sono riusciti mai a comunicare

Mio padre amava stare con la gente, mia madre no, aveva paura degli altri, di essere giudicata."

Ma poi capiremo che l'emigrazione del padre è solo una parte del tutto. I nonni e i bis-nonni avranno la loro parte.

-Mia madre non ha avuto padre. La mia mamma nasce quando la nonna era incinta, e il suo marito annega.

Poi sapremo che si tratta di un suicidio, questo nonno militante socialista, poi emigrato in America –USA-

"La nonna, la ricordo morta quando avevo sette anni, molto dolce.

Però , a sua volta, la nonna di mia madre perde il marito nella prima guerra mondiale, per una bomba/ mina. La nonna materna, vedova a ventitré anni, sempre triste, vestita di nero. Tutti questi uomini, o muoiono per guerra, per suicidio , o se ne vanno per lavoro. [Meglio non averli! Penso] Per conseguenza, mia madre non era abituata a vivere con gli uomini, perché mio padre chiedeva cose che lei non le poteva dare e viceversa. Così mio padre cercò nelle amicizie la comunicazione, nel bar del paese, e diventò un alcolista cronico, 'avanzato'- l'alcol cura l'ansietà e la depressione.— Mia sorella studia medicina, "per curare tutta la famiglia" penso io. Pure mio nonno paterno era un alcolizzato, emigra nell'USA negli anni '26-'27 lasciando la moglie e le bambine alla madre. La famiglia aveva debiti, e così si riesce a salvare la casa.

Mia madre non mi ha mai valorizzato. Per lei io ero la stupida, la scema e l'handicappata. Invece, mia nonna mi ascoltava ed io ascoltavo lei; io mi lamentavo di mia madre, lei mi dava ragione e mi raccontava della sua vita. La nonna mi portava nel suo letto. Sola da sempre, vedova a ventitré anni, vestita di nero. Mia madre senza un padre, e poi, con il marito lavoratore - emigrante, era mezza vedova. Da bambina ero la più buona, io ascoltavo la nonna, e lei me."

Nel gruppo vediamo come ciascuno ha bisogno dell' altro. Ciascuno, nel gruppo, è il deposito delle ansietà dell' altro, sia nella famiglia sia nel gruppo allargato, la comunità'. Vediamo però come la nonna sbaglia, dando ragione alla bambina, che è rimproverata ingiustamente dalla madre. In questo modo, la nonna materna, depressiva ma buona, per la sua solitudine, seduce la nipote, per tenerla vicina a sé, ma stimolando il suo narcisismo. Sbaglia perché anziché educare alla figlia, nel ruolo genitoriale, la squalifica. La nonna stimola inconsciamente il narcisismo di A. R. e la madre lo distrugge, trasmettendo una sua melanconia. "Sei stupida, sei scema, sei handicappata, non capisci niente," capiremo, anni dopo, che sono i lamenti le accuse i rimproveri che la madre rivolge a suo padre , suicida quando lei era in grembo. Questo stupido e handicappato, anziché pensare alla bimba che era in grembo, anziché pensare a me, si suicida. Che scemo! Io che ho bisogno di Te. Questo padre –il nonno di A. R, non capiva niente.

Allo stesso tempo, la madre di Anna proietta in lei la sua voglia di emergere, di studiare, così non solo avrà due figlie universitarie, "l'ideale dell'io materno", ma si sacrificherà per loro, pagandole la scuola privata alle superiori, e aiutandole per quanto a lei possibile.

La madre, come bambina, distrugge la figlia, con la 'depositazione' massiccia delle sue ansie depressive e melanconiche, (indirizzate al padre interno) ma, come adulta, la aiuta e proietta su di loro il suo Io ideale. "Però, mia madre è una presuntuosa, lei sa più di tutte, ha sempre ragione, pure quando si parla di medicina, con la secondogenita medico! (nota bene, la madre di A. R è la secondogenita di due sorelle, la primogenita è la prediletta, invece lei secondogenita è svalutata:

Infine, Anna, odia la madre, perché mi fa pensare e dire di mio padre, quello che lei pensava di lui. Io avevo la sensazione di capirlo, di volerlo salvare, con il mio affetto, che non ho mai dimostrato. Lui era buono con noi, quando ritornava dal lavoro all'estero, eravamo in quattro nel lettone, mia sorella in mezzo, io accanto a mia madre. Io non volevo essere dalla parte di mio padre. Scappavo da lui.

Nel terzo e quarto incontro emerge che mi vede come la nonna, buona, -transfert positivo, che durerà poco. Emerge la paura della perdita, la sua voracità, la intolleranza alla frustrazione.

Mi dice che vive da sola dai diciotto anni, quando partì per l'università, scappando dalla casa materna, un caos, che lei metteva a posto quando ritornava nelle vacanze. Ma il caos continua. Mi sta parlando del suo caos, della sua voglia di mettere a posto la sua casa mentale, cosa che sente come una impresa impossibile. Significa che la madre mentale continua a distruggere da dentro. quello che lei cerca di riparare

Mi parla poi delle sue due relazioni maschili: F. siciliano, insegnante come lei, sicuro di sé, cammina con la testa alta, grintoso. S. medico, del nord, insicuro timido, rannicchiato, si scusa sempre, come lei. I due rappresentano una parte del self di Anna. Ma nessuno dei due la soddisfa pienamente. "F. mi sottovaluta, o mi svaluta: laggiù, a Palermo, la donna è considerata diversamente, dipende dal padre o dal marito, non pensa con la testa propria, né vive da sola. Però lui mi accetta, anche con un padre alcolista. S. invece, mi dà carica, lo stimo, mi stima, mi dà

sicurezza, ma ha gli stessi problemi miei, pure lui abbandonato dal padre, somiglia a mio padre, fragile e comprensivo. "

L'inizio del lavoro con A. R. è complesso. C'è un transfert positivo ma incrociato. A questo seguirà un lungo periodo di reazione terapeutica negativa. Tutto quello che io le dico non serve a niente. Tutto quello che viene prodotto nelle sedute, cade in un sacco rotto. Niente è valido, si lamenta, mi svaluta, perde la speranza. Per momenti, mi sento talmente impotente, penso che l' unica soluzione sia indirizzarla ad un collega. Mi arrabbio con me stessa, penso che non ho fatto una buona valutazione iniziale. Ma, poi, sprazzi di speranza si intravedono. La reazione terapeutica negativa, come la compulsione a ripetere, sono collegate tra loro. E' la ripetizione che genera la reazione terapeutica negativa. Quando l'analista pensa che la terapia progredisce, il paziente manifesta il suo malessere e peggiora. E' la colpa per essere felice.

Siamo nel vivo del sentimento inconscio di colpa.

Siamo nel dominio di Thanatos, più che di Eros. Che porta alla nevrosi di destino: "Dopo tre generazioni di donne cosi sofferte, come potrei io essere felice?"

Non me lo dice direttamente, ma un giorno, esprime in seduta. "Ero con l'amica B. di Padova, lei è psicologa. Abbiamo pensato alla nostra storia di famiglia, alle nostre nonne. Se non fosse per l'analisi, cosa sarebbe oggi di me? "("Un destino da psicotiche")si risponde quasi da sola.

Infine, dopo anni, A. R. conosce F. ingegnere del Bellunese, scapolo, appartenente ad una famiglia di prestigio nella zona, che ha anch'egli una relazione senza successo. Tutti i due lasciano le precedenti relazioni traballanti e iniziano un rapporto di coppia.

Ma, ancora una volta, A.R. deposita in F. la parte simbiotica con la madre, che non la ascolta, che fa quello che vuole Lui, che critica in continuazione, e il padre che la protegge. Alla fine F. sarà criticato da lei, perché A.R. non riesce a liberarsi della sua simbiosi originaria. Quest'aspetto narcisistico è la parte più difficile di modificare.

F. è portatore di un modello patriarcale rigido. Lavoratore instancabile, protettivo, apprezzandola nell'intimità, nel sociale la relega a una posizione inferiore, svalutata. Mai la informerà dei suoi affari di famiglia, degli affari che farà con i fratelli o da solo. Tuttavia, avrà un chiaro ruolo di sostegno per A.R. Il padre mancato, la colonna vertebrale assente, adesso è fuori; sostenuta da F. può avere tre magnifici bambini, che sono la parte sana narcisista mancante. Lei, come madre, allevando tre bellissimi figli, sani ed intelligenti, potrà guarire la bambina interna, vedendosi nello specchio dei figli.

"Sono capace. Sono brava, sono una bimba felice, che ragiona e capisce. Che è capace di fare tre bei bambini".

Per la prima volta dopo tre generazioni - Anna Rosa é **la quarta -**, potrà avere un uomo per sé, presente, pure con i suoi limiti. A tutt'oggi la sorella, invece, di 47 anni, una professionista riconosciuta nella sua zona, è da sola, abita con la madre, mai ha avuto una vita di coppia ed è senza figli.

A.R. è la genitorialità ritrovata- o ricostruita, grazie al duro lavoro psicoanalitico.

Nel disegno della Famiglia, fatto spontaneamente dalla secondogenita Katy a cinque anni, vediamo A. R sostenuta da dietro, dal marito, padre dei suoi bimbi. È grazie a lui che A.R. mantiene l'equilibrio; anche se lei non lo riconosce. O forse è , come la piccola Katy vede la relazione famigliare. Tra i fratelli c'è una scala per età, la primogenita è la più vicina alla madre, poi viene lei, infine il piccolo, maschio. Interessante l'albero di Natale, anche se il disegno è stato fatto a marzo. C'è clima di festa, ma anche impulsività. Sembra che un forte vento faccia perdere stabilità al tutto. Tuttavia la figura paterna, anche se "dietro le quinte" mantiene l'equilibrio: e lo segnalo a Anna R. "Non ci credevo!", è il suo commento. Il suo narcisismo le impedisce di vedere che da sola non avrebbe mai potuto fare tutto ciò.



## **CONCLUSIONE**

Il dio tempo Crono, o la forza distruttiva del Tempo

Cronos: figlio di Gaia la terra primordiale unitasi a Ouranos il cielo primordiale. Neolitico, inizio patriarcato.

Crono è il dio tempo, tra i figli di Ouranos, era il re, e non voleva rivali, temeva che se impadronissero della sua dignità. Diventato padre, inghiottiva uno per volta tutti i suoi figli appena raggiungevano le ginocchia della madre.

Il dio Tempo, in quanto figlio, con la sua crescita uccide al padre. Tutti i figli, crescendo, fanno invecchiare i genitori. Infine Il tempo, in quanto genitore, uccide i figli. Tutti noi siamo figli mortali: uccisi dal tempo della nostra vita.

Cronos è il tempo senza Topos, senza luogo. In medicina indica una malattia persistente. La stirpe umana, non é immortale. Bisogna distinguere la forza della materia viva, dalla vita individuale. Sono gli individui, con la riproduzione sessuale, che sono programmati per morire. La mèta o finalità della materia viva, è la sua monotona riproduzione, fino all'infinito, o fino a che un fattore esterno alla materia viva la distrugga.

La natura è caos. Caos creativo: l'attrazione o Eros primordiale- spiega perché atomi e molecole si uniscono, con capacità di riproduzione, di unione, tra ciò che prima era disperso o disgregato. L'Eros primordiale permette che gli organismi unicellulari si riproducano per bipartizione o gemmazioni, in modo infinito.

Questo é "immortale", che spiega la continuità della vita, e della materia viva.

Bisogna non confondere la ontogenia con la filogenia. Ci sono connessioni tra ontogenia e filogenia dal punto di vista evolutivo. La filogenesi è l'evoluzione della specie, e l'ontogenesi è il processo evolutivo di un individuo dentro la specie. Tutte le specie scendono da un ancestro comune, la proto-cellula.

Questo avvenne 3.000 milioni di anni fa, con la fotosintesi oxigenica, precondizione della respirazione cellulare aerobica.

Negli ultimi 1.000 milioni di anni fa, apparvero negli oceani gli organismi pluricellulari semplici: piante, animali.

Cinquecento milioni di anni fa, piante e funghi colonizzarono la terra, infine, gli artropodi, e altri animali, che portarono alla creazione di eco-sistemi, già da noi conosciuti.

Ce un albero filogenetico comune. Tutti gli esseri viventi sono "parenti", e si sono trasformati nel tempo. Condividono le stesse caratteristiche: struttura cellulare e codice genetico.

L'ontogenia, ricapitola la filogenesi e descrive lo sviluppo dell'individuo dall'ovulo fino alla sua forma adulta.

Lo sviluppo animale ontogenetico, ha due funzioni principali:

- 1- genera diversità cellulare/differenziazione, partendo dall'ovulo (uovo) fecondato, (zigote) e organizza i diversi tipi cellulari, (tessuti e organi) morfogenesi e crescita.
- 2- assicura la continuità della vita da una generazione all'altra, (riproduzione).

L'embriogenesi culmina nella formazione di un embrione, che può passare attraverso fasi ontogeneticamente diverse: feto/larva/ ecc. fino all'età adulta.

Il ciclo vitale delle specie animali si completa con l'invecchiamento e la morte.

Freud ha confuso la filogenesi con la ontogenesi- quando parla dell' Istinto di morte.

La vita sulla terra, se finisce, si deve a cause esterne:

- a- fine della energia vitale del sole
- b- cause tossiche.

Gli organismi vivi sono sistemi aperti, che per vivere hanno bisogno del fuori, come alimento. Per questo non smettono di esistere. Non c'è una forza dall'interno, che li estingua, né una pulsione di morte che lo spiega. Per uccidere, o uccidersi, bisogna avere forza, o energia.

Perché la guerra ? scrive Freud a Einstein, nel 1933.

Prima bisogna rispondere a un'altra domanda, che nessuno dei due si è posto: perche il patriarcato si è imposto al matriarcato?<sup>14</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Una sintesi intesa come superamento dialettico dei contrari, potrebbe verificarsi a mio avviso se matriarcato - tesi - e il patriarcato –antitesi-, riescono a trovare una sintesi, nell'unità e opposizione dei contrari. (vedere il mio lavoro, Creatività e lotta tra maschile e femminile, in <a href="www.mgsartori.com">www.mgsartori.com</a>, sessione ricerche)

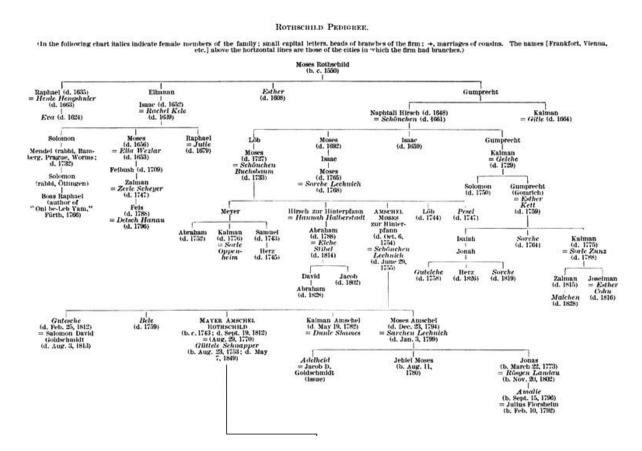
# **ALLEGATI**

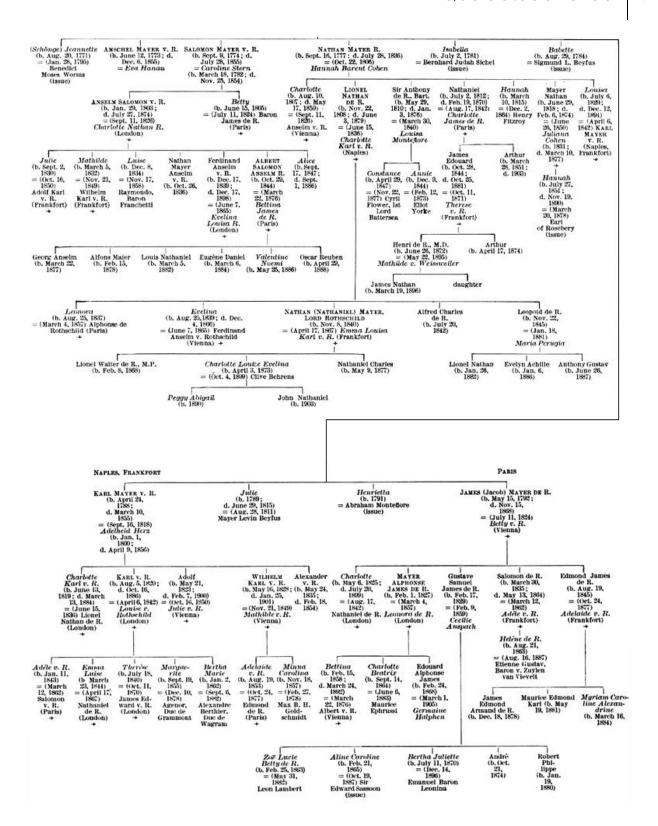
## [Allegato 1]

## La Fabbrica Opel e il terzo Reich

La fabbrica fondata da Adam Opel nel 1862, come macchine per cucire, entra nel settore auto nel 1898. Nel 1929, la GM, (USA) la acquista dall'ultimo erede Georg von Opel per 20 milioni di lire dell'epoca. Nel 1939, il presidente Alfred Sloan, dichiara pubblicamente di fare affari con la Germania di Hitler, perché altamente vantaggioso: già nel 1935 copre il 50 % del mercato tedesco Il programma di riarmo di Hitler permette il boom economico, nel '38, di quattordici milioni di dollari USA. L'Opel non fu mai nazionalizzata dal Terzo Reich, producendo durante la guerra 25.000 esemplari di autocarro militare medio. Le fabbriche Opel non sono mai state bombardate, giacché proprietà degli americani.

### [Allegato 2]





## [Allegato 3]

Synarchia o Sinarquia, del greco syn, con, convergenza, ed arché, principio, antico, primitivo. La convergenza dei principi di potere, che governa il mondo. Il generale Peròn, Juan Domingo al suo ritorno all'Argentina, dopo il lungo esilio in Spagna, dichiara ai giornalisti in un'intervista, "Per essere liberi, dobbiamo difenderci dalla sinarchia internazionale, che manipola l'ONU, dove convergono: il capitalismo, il "comunismo"/stalinismo, la massoneria, il giudaismo, e la Chiesa Cattolica, che quando è pagata, entra pure. Tutte queste forze hanno mille collaterali in tutto il mondo." (Giornale La Razon, Buenos Aires, 4.07.1972)

Nota: Questa idea, non è stata capita, né presa seriamente in considerazione da nessuna delle forze democratiche di allora.

Nota: La FED, banca centrale privata degli USA, fondata dai Rotschild, alleati a John Rockefeller I e la Standard OIL. La "Operacion Condor", è il nome di un piano di intelligenza, delle dittature militari del Cono Sud, di America, negli anni '70, per fare "desaparecer" gli oppositori politici in tutta l'area. Disegnato da Washington, include tra gli altri: Argentina, Chile, Uruguay, Paraguay, Brasile, Perù e Bolivia. Lasciò più di 400.000 vittime latinoamericane.

(Stella Calloni, Operacion Condor, El pacto criminal, Editorial de Ciencias Sociales, La Habana, 2006).

## [Allegato 4]

Il 27 settembre del 1964 negli Stati Uniti venne pubblicato il famigerato rapporto della commissione Warren, incaricata di indagare sull'assassinio di Kennedy. In tale rapporto si sosteneva che unico responsabile dell'omicidio era Lee Harvey Oswald. Tale rapporto fa tremare ancora oggi anche i nostri politici più "coraggiosi". Su "Libertà" del 27 settembre di 39 anni dopo, infatti si leggono parole di Bossi sul debito pubblico: "Dal 2008 in avanti il sistema cambia, perché altrimenti la gente si sparerebbe, perché i titoli di stato diventerebbero tutta carta straccia". Cosa significano queste parole? Perché Bossi non chiarisce la questione?

Dovrebbe conoscerla, ammesso che abbia letto gli articoli della stessa "La Padania" in merito a tale "carta straccia". Il coraggio necessario per attuare una fiscalità sociale a misura d'uomo non esiste proprio. Lincoln e Kennedy ebbero invece quel coraggio. Ma ambedue pagarono caro. Lincoln creò le banconote "greenbacks", e venne ucciso poco dopo, nel 1865. Durante la guerra civile americana, i Rothschild di Londra finanziarono il Nord, e i Rothschild di Parigi il Sud. Per ridurre il livello del debito che il suo governo avrebbe affrontato, Lincoln fece quel denaro. Le banconote "greenbacks" erano come dovevano e come dovrebbero essere, e cioè prive di interessi bancari. Ciò si rilevò potenzialmente disastroso per le banche, e se la cosa fosse continuata dopo la guerra e si fosse diffusa in altri paesi, le banche e i banchieri avrebbero perso il loro potere. Lincoln fu assassinato da John Wilkes Booth che, secondo alcuni studiosi, era un agente della Casa Rothschild. Dopo la morte di Lincoln cessò ovviamente anche la stampa dei greenbacks.

Kennedy propose la stessa soluzione e subito dopo fu anch'egli ucciso a Dallas, in Texas, nel 1963. I suoi obiettivi principali erano di prendere il controllo della moneta della nazione, togliendola dalle mani delle Banche della Federal Reserve e di terminare così la guerra in Vietnam. Il vero motivo del suo assassinio è percepibile ad ogni essere umano pensante. Dopo quello storico omicidio il vicepresidente J.B.Johnson, appena assunta la carica di Presidente, ordinò infatti il ritiro di tutte le banconote fatte stampare da Kennedy.

Kennedy aveva infatti ordinato l'emissione, da parte del Tesoro, di 4.292.893.815 dollari, con banconote che non riportavano più la scritta "Federal Reserve Note", ma quella, invece, di "United States Note".

L'ordine esecutivo di Kennedy (E.O. 11110 del 4 giugno 1963) era un ordine coraggioso, ed è in fondo quello che bisognerebbe aspettarsi oggi dai nostri politici italiani. Ma campa cavallo! Costoro tremano di fronte ai banchieri. E' comprensibile. Ma non bisogna far finta di avere coraggio dicendo le cose a metà per paura dei banchieri. Infatti, per impedire una commissione d'inchiesta, libera e indipendente, sull'assassinio di Kennedy, Johnson e il capo dell'FBI, Hoover, crearono la "Commissione Warren" per fornire ed avvalorare la versione ufficiale sull'assassinio. Di questa Commissione faceva parte anche un certo J. McCloy, che non aveva avuto alcuna esperienza nel campo del crimine, né dell'ordine pubblico, né in quello della sicurezza della nazione. In compenso però era il Presidente della Chase Manhattan Bank.

Perché la presenza di un banchiere nella Commissione Warren? Le uccisioni di Lincoln e di Kennedy testimoniano dunque che per conservare ed aumentare debiti non dovuti, per questa mega truffa planetaria, non vi è solo lo strumento della guerra. Per evitare l'estinzione dei debiti bancari, cioè per evitare l'estirpazione del cosiddetto "debito pubblico", sostituendolo con un credito sociale o col reddito di cittadinanza che ne scaturirebbe attraverso l'emissione di biglietti di stato, vi è anche l'assassinio.

Kennedy aveva infatti capito che l'egemonia dell'usura poggiava sull'idea truffaldina della banca centrale: emettere moneta prestandola al popolo, il quale, creandone il valore con l'accettazione, avrebbe invece dovuto esserne il proprietario fin dall'emissione. Per semplice logica umana, tutti infatti possono prestare denaro, ma non chi lo emette. Se io ti presto una banconota devo averla. Se non ce l'ho e te la stampo, ti presto casomai la carta, non il valore che stampo su di essa.

In altre parole, se mi presti la tua rete per pescare e mi indebiti perennemente anche dei pesci che pescherò in futuro, non posso accettare, perché io devo restituirti solo la tua rete, magari con un grazie o con gli interessi per l'usura (della rete). Eppure oggi non è così e questi esempi descrivono esattamente l'attuale sistema bancario mondiale, che tutti ancora accettiamo, mentre persone e governi stanno affogando in un mare di guai come è successo in Argentina.

Bisognerebbe dunque ricordare quel 27 settembre di 39 anni fa, altro che aspettare il 2008 quando saremo ancora più invischiati nella melma dell'Euro e dell'Europa.

(articolo pubblicato sul quotidiano "Libertà" il 8/10/2003 col titolo originale "Sistema bancario mondiale e rischio per i titoli di stato") Visto su http://www.openeconomy.org



## **BIBLIOGRAFIA.**

Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1992.

Bleger, José. Simbiosi e Ambiguità. Librería Editrice Lauretana. Loreto, 1992

Calloni, Stella, Operación Condor, Editorial de Ciencias Sociales, La Habana, 2006.

Fairbain, W.R, Estudio Psicoanalitico de la personalidad. Ediciones Hormé, Buenos Aires, 1966

Fanjul R, Zadunaisky, G. Israel, Historia de una colonización, Revista de América nº 12. Dic.2003 Frazer, The Golden Bough, Mac Millian, N. York, 1942

Freud, S, Recuerdo, repetición y elaboración. 1914. Ed. Biblioteca Nueva, Madrid, 1948

Freud, S. La aflicción y la melancolía, Ed. Biblioteca Nueva, Madrid, 1948.

Ginsberg, Louis, Le leggende degli ebrei. Biblioteca Adelphi 346, Milano, 1997

Goldkorn, Wlodek, Nel kibbutz con Amos Oz, Settimanale L'Espresso, 26 febbraio 2009.

Kojeve, Alexander, La dialéctica del amo y del esclavo en Hegel, Ed. Leviatán, Buenos Aires, 2006 Memoria per la Storia e la Pace, mai più la guerra, a cura di Tullio Ferrari, Vol. VIII, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sezione di Modena, 1986.

Mueller, Tom, Erode, in Rivista National Geographic, Dic. 2008

Rascovsky, Arnaldo, El filicidio, Ediciones Orión, Buenos Aires, 1973

Rascovsky, Arnaldo, El filicidio, y su trascendencia en la motivación inconsciente de la guerra, Buenos Aires, Alonso Editor, 1970.

Rodrigué, Emilio. Sigmund Freud, El siglo del Psicoanálisis, Editorial Sud Americana, Buenos Aires, 1996.

Sartori, María G., Desaparecidos, Violencia y Salud Mental, Nova Cultura Editrice, Rovigo, 1995.

Sartori, María G, Memoria storica e salute mentale. Il Larin, Organo ALDAP. Treviso, 2009.

Sistema Bancario Mondiale, pubblicato sul quotidiano Liberta, 8.10.2003.

Sofocle, Edipo Re, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2006.

Vives, La muerte y la pulsion de muerte, Mexico, in Revista Argentina de Psicoanalisis. Buenos Aires, 2005.